

I lavoratori che ci hanno messo la faccia hanno avuto ragione: Donald ha avuto torto

Apprendiamo con piacere che il **Tribunale del Lavoro di Milano ha dato ragione ai 60 lavoratori di Sacra Famiglia che con coraggio si sono opposti alla trasformazione del loro Contratto imposta dalla Sacra Famiglia**. Abbiamo sostenuto questa vertenza, insieme all'USI, perché ritenevamo importante la scelta di opposizione fatta dai lavoratori, vincendo la paura, il ricatto che in tanti hanno esercitato nei loro confronti.

Una scelta di dignità contro chi ha tentato di convincerli che non esistevano possibilità concrete di contrastare le scelte aziendali, fino a spingersi a dire che il padrone poteva fare tutto quello che voleva anche di applicare un contratto collettivo nazionale quando ancora non era stato firmato.

Una sentenza che dovrebbe fare riflettere anche **sul sistema perverso di relazioni sindacali che alberga da tempo in Sacra Famiglia**, che ha permesso a Donald di dettare legge e di spadroneggiare in un clima aziendale sempre più avvelenato, dove il non rispetto delle relazioni sindacali lascia spazio al bastone e alle contestazioni disciplinari.

PAOLA E FRANCESCO HANNO LA NOSTRA INCONDIZIONATA SOLIDARIETÀ, MA LE OO.SS. E LA RSU NON POSSONO NON INTERROGARSI SULLA DERIVA DEI DIRITTI IN ATTO IN QUESTA FONDAZIONE.

La chiusura frettolosa della nuova trattativa sul CIA è stata archiviata da qualcuno con sollievo, ma non si può non ricordare che in quel piccolo spazio di trattativa abbiamo cercato di riaprire il confronto sulle regole minime che bisogna rispettare nella contrattazione.

Queste regole non possono certo essere quelle di chinare la testa davanti al volere e agli interessi del padrone, che detta il perimetro della "sostenibilità economica e organizzativa" dei nostri diritti di lavoratori. **Se il sindacato nella contrattazione aziendale non ha neanche più il diritto di far rispettare i corretti CCNL di riferimento, a che cosa serve, ma soprattutto come fa a difendere i lavoratori?**

Ce la siamo posta questa domanda quando abbiamo visto con quale **arroganza la Fondazione non ha voluto degnarsi di rispondere alle nostre domande di chiarimento sull'applicazione del CCNL UNEBA imposta col CIA**, nel disinteresse di molti.

Ed è stato ancora più umiliante sentire qualche O.S. che diceva che queste cose che erano state chieste anche nella trattativa che aveva portato alla firma del CIA, ma Donald aveva subito stabilito che il prezzo per andare avanti era quello di accettare a scatola chiusa tutto quello che voleva lui.

In quel pacchetto **non c'era soltanto cancellazione dell'ARIS**, ma anche e soprattutto l'acquisizione di uno strumento contrattuale che consentiva e consente alla Fondazione di governare relegando in un angolo il sindacato, facendo la voce grossa e minacciosa verso i delegati riottosi che continuavano a chiedere cose che Sacra Famiglia non era più disposta a dare. **La stessa scelta di interrompere le trattative sindacali**, perché non gradivano la sentenza che li obbliga a riconoscere agli ex ARIS diritti che pensavano di aver di aver definitivamente sottratto, va in questa direzione.

La sentenza di oggi apre la possibilità di guardare il futuro delle relazioni sindacali in un modo differente. **Un modo anni luce differente da quegli atteggiamenti servili che abbiamo sentito alla presentazione del bilancio della Fondazione.**

Un punto di vista differente da chi pensa che Donald è onnipotente, legittimato a spadroneggiare, che ci consenta di vedere che **chi tocca un delegato tocca tutti i lavoratori di questa Fondazione.**

Sacra Famiglia deve decidere se vuol proseguire in eterno la stagione delle vertenze o se invece vuole sedersi e contrattare per una nuova stagione di diritti.

Come COBAS noi continuiamo a crederci e ribadiamo che la composizione di problemi sindacali di questa portata deve trovare il suo alveo naturale nella contrattazione rispettosa dei diritti delle parti e non continuare nelle aule dei tribunali.

Chiediamo a Donald di dismettere l'elmetto, ma se non volesse farlo dobbiamo dimostrarci che non è affatto una scelta conveniente.